Emile Zola, *La Débâcle*, *Œuvres complètes*, *Les Rougon-Macquart* - XIX

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2244>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2244

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2014

Paginazione: 175-176

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, « Emile Zola, *La Débâcle*, *Œuvres complètes*, *Les Rougon-Macquart* - XIX », *Studi Francesi* [Online], 172 (LVIII | I) | 2014, online dal 01 avril 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2244> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2244>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Emile Zola, *La Débâcle*, Œuvres complètes, Les Rougon-Macquart - XIX

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

EMILE ZOLA, *La Débâcle*, Œuvres complètes, Les Rougon-Macquart - XIX, édition critique par David BAGULEY, Paris, Classiques Garnier, 2012, pp. 107-864.

- 1 Il corposo saggio introduttivo di David Baguley traccia prima di tutto il progetto di Zola, cui lo scrittore accenna in più parti già nel 1868, di «écrire un roman militaire», al quale gli avvenimenti del 1870-71 fornirono successivamente il materiale e lo slancio necessari. Ostile alla guerra contro la Prussia e ancora più ostile al «bellicisme», escluso dal servizio militare attivo, Zola passò tutto il periodo della guerra nel sud della Francia e poi a Bordeaux; la sua documentazione sugli avvenimenti bellici è stata quindi – come osserva Baguley – il frutto di «un immense effort», mentre assai più diretta fu l'esperienza della Commune e della guerra civile che ne seguì. Non stupisce quindi che la preparazione concreta del romanzo sia iniziata con un viaggio di diversi giorni da Reims a Sedan nel 1891 per «noter avec précision la topographie et l'environnement naturel du paysage parcouru par l'armée» e per raccogliere documenti originali. Baguley passa in rassegna anche la bibliografia storica utilizzata da Zola sull'argomento e le testimonianze, per lo più scritte, di coloro che avevano partecipato alla guerra. Ne esce un'*ébauche* «déconcertante par son caractère décousu», ma già organizzata nelle tre parti che formano il romanzo e con al centro la battaglia di Sedan.
- 2 Prendendo in esame, dopo gli aspetti della preparazione e della pubblicazione, che ebbe un grande successo di pubblico, il romanzo vero e proprio e la ricezione della critica, Baguley riporta e commenta, fra gli altri, i giudizi di Emile Faguet, Gustave Kahn, Mallarmé, Edmond de Goncourt, le critiche della stampa cattolica, quelle di alcuni generali che rimproverano la presenza di «trop de fiction» e infine le riserve di Jean Jaurès.

- 3 Un'ultima serie di considerazioni introduttive è riservata da Baguley a *La Débâcle* come «roman historique», in cui, diversamente dai romanzi precedenti, «le cadre vient occuper le premier plan, l'étude physiologique et sociologique cède le pas à l'histoire militaire et politique». Le numerose apparizioni di Napoleone III, rappresentato come una figura spettrale e in dissoluzione, sottolineano il carattere storico della narrazione, anche se quest'ultima appare affidata in realtà ad una miriade di narratori «et devient donc fragmentaire, périphérique, et dans une certaine mesure dévalorisée», come problematica appare la conclusione ottimistica del romanzo. Quanto al «roman de guerre» che *La Débâcle* egualmente costituisce, esso aggiunge all'eroismo del romanzo storico «l'effet abrutissant de la guerre, qui réduit le soldat à sa pure corporalité et à sa vie instinctive»; per Baguley, nel romanzo si combinano i due aspetti decisivi di questo tipo di narrazione: la precisa e intellegibile strategia della battaglia e l'aspetto umano atroce, confuso, quasi inaccettabile della stessa.
- 4 Romanzo senza dubbio complesso e controverso, *La Débâcle* appare in ultima analisi all'A. come «le dernier des grands romans naturalistes de Zola et son premier grand roman à thèse».